

NANOTECNOLOGIE, PICCOLO GRANDE ALLEATO

Piccolo è bello, si dice. E va bene. Ma piccolo quanto? Una formica misura 5 millimetri: vi pare abbastanza? Una capocchia di spillo misura 1 mm, un capello 100 micron, un virus 10 micron, ossia un millesimo di millimetro. E mi voglio fermare: è piccolo a sufficienza? No, neppure un atomo è piccolo a sufficienza: per arrivare al veramente piccolo dobbiamo parlare di un *nanotech*.

Vi vedo già pronti a girare pagina, schifati: “non ci vorrai parlare di scienza, innovazione, ricerca?”. Ebbene sì, stavolta tento l'impossibile, farvi amare le scoperte tecnologiche come dei simpatici e solidali amici.

Già applicato a computer e telefonini, il “*nano*” ci sta fornendo una grande aiuto nella comunicazione e nel lavoro. Se poi la loro infinitesimale dimensione ci aiuta a scoprire se qualcuno bara nel preparare quello che stiamo mangiando o se certi sistemi di conservazione del cibo sono sicuri; se cogliesse sul fatto l'allevatore che imbottisce di estrogeni la nostra bistecca; se riuscisse a valorizzare addirittura quanto c'è di buono in un alimento e – nello stesso tempo – ad eliminare quanto di dannoso; se, grazie alla sua dimensione, potesse aiutarci a colpire con estrema esattezza là dove si annida la malattia, senza devastare il resto del corpo: non l'apprezzereste?

E per esplorare altri campi: quanto non sarebbe comodo un bel parabrezza della nostra auto che protegge l'abitacolo dal troppo sole, che fa scivolare l'acqua della pioggia favorendo la visibilità e se l'umidità della nebbia killer sparisse per incanto?

Di questo e di altre meraviglie è venuto a parlare a Cavarzere, in Villa Momi's, invitato da Patrizio Tamburin, Presidente del Lions Club Contarina Delta Po, il dottor Erasmo Chessa, un diploma di perito in elettronica e telecomunicazioni, una laurea in fisica, un contorno di studi filosofici, etici, teologici e sociologici e una professione che lo vede “responsabile programmazione, pianificazione, marketing e formazione tecnologica” presso la Trustech di Torino.

“Certo”, ammonisce ad un certo punto il relatore, “le nanotecnologie non forniscono la prova definitiva di abusi alimentari, terapeutici o tecnologici: ma, come ottimi investigatori, forniscono indizi illuminanti che portano a scoprire reati che scapperebbero ad un'indagine standard di molte strutture sanitarie e tecnologiche”.

Troppo bello per essere vero. Dev'esserci l'inghippo: “Non sarà che queste diavolerie sono il primo passo per rifilarci il cibo sintetico? E che ne dice dei danni collaterali? Insomma: che sicurezza è lecito attendersi?”.

È l'eterna domanda dell'uomo sul proprio futuro. Scienza e tecnica fanno costanti passi in avanti, con qualche buco nero, che brucia e ci rende diffidenti. È il progresso, bellezza!

Orazio Bertaglia